

DARIA ARDUINI, *Festival delle religioni: incontrarci su ciò che ci divide. Il Festival. Dal 2 al 4 maggio, 14 incontri che hanno coinvolto oltre 3.500 persone: «È la dimostrazione che c'è davvero bisogno di parlare di questi temi». E si pensa già alla seconda edizione, in «L'Osservatore Toscano», 11 maggio 2014, p. 3*

Firenze torna capitale della pace e del dialogo, con un evento di assoluta novità: il «Festival delle Religioni». Non accadeva dai tempi di Giorgio La Pira, il «sindaco santo». Una manifestazione che ha permesso di riscoprire le antiche radici del capoluogo toscano, da sempre aperto all'accoglienza, all'ascolto e al confronto interreligioso. Scopo di questo Festival, che si è svolto dal 2 al 4 maggio, è stato proprio quello di riprendere il cammino che La Pira aveva avviato, quando, con i suoi convegni per «la pace e la civiltà cristiana» e «i colloqui del Mediterraneo», dava appuntamento nella nostra città, a uomini di cultura di tutto il mondo. «Le città sono vive, ricordava La Pira, se c'è un cuore culturale, sociale ed economico che pulsa».

Con questa affermazione di Francesca Campana Camparini, presidente dell'associazione «Luogo d'incontro», che insieme al Comune di Firenze e a numerose altre collaborazioni ha organizzato il «Festival delle Religioni», si è aperta la prima giornata di lavori nel Cenacolo di Santa Croce. «Ripartiamo dunque dalla Firenze di allora -ha aggiunto la relatrice- da questo illuminato insegnamento. È infatti nella città che dobbiamo ricostruire un pensiero che ci faccia essere consapevoli di essere un insieme plurale di esseri singolari. Hannah Arendt diceva che la città è il luogo del vivere insieme, una realtà dinamica perché plurale. E allora quale luogo di incontro migliore di Firenze?».

Filo conduttore delle tre giornate all'insegna del multiculturale è stato il tema «Incontrandoci su ciò che divide». L'intento degli organizzatori era infatti quello di porre l'attenzione su ciò che divide, su ciò che spesso è motivo di scontro, affinché una più approfondita conoscenza delle differenze, potesse arricchire il panorama culturale del proprio mondo e permettesse di intravedere nuove prospettive, consapevoli che ciò che unisce va oltre ed è assai più ampio di ciò che genera diversità.

«Un nuovo modo di interagire, quello proposto dal Festival fiorentino, che segna quindi il passaggio da un dialogo prettamente interreligioso - ha precisato il giornalista Paolo Mieli, nella *Lectio magistralis* che ha aperto la manifestazione - al rispetto per la specificità di ogni religione, attraverso il rifiuto dell'omologazione sotto le insegne del pensiero unico». Nell'incontro di apertura, anche un videomessaggio del cardinale Jean Luis Tauran, presidente del Pontificio consiglio per il dialogo Interreligioso.

La prima giornata del Festival si è conclusa al Cinema Odeon, dove è stata presentata la pellicola restaurata di «Abramo» una produzione Lux Vide, introdotta da Ettore Bernabei. Ed è stata proprio la figura di Abramo, patriarca delle tre grandi religioni monoteiste, a ispirare il primo incontro della seconda giornata: nella Biblioteca delle Oblate Valentina Colombo, Yasemin Taskin e Francesca Immacolata Chaouqui si sono confrontate, aiutate da Fiamma Nirenstein, sul ruolo della donna nelle tre religioni abramitiche. Al Centro Arte e Cultura, un altro incontro che ha unito una pluralità di voci: il Cardinal Leonardo Sandri, il filosofo Giacomo Marramao e Abdellah Redouane hanno parlato del ruolo delle religioni nel mondo globale.

Altro appuntamento della giornata nella Moschea di Firenze, dove il priore di San Miniato si è confrontato con la blogger musulmana Sumaya Abdel Qader sul tema «Islam e cristianesimo ai tempi di Facebook».

Il festival si è concluso domenica sera con uno spettacolo emozionante nella Loggia dei Lanzi di letture e musica dal vivo in Piazza della Signoria, nella Loggia dei Lanzi. La performance, curata da Tommaso Mattei, ha visto protagonista la voce dell'attore Alessandro Preziosi, autore di numerosi ruoli per il teatro, la tv ed il cinema. Lo spettacolo intitolato «le cronache di Babele» ha proposto letture di vario genere e tradizione, dal libro della Genesi alle antiche leggende indù, da Pessoa al libro dei Salmi, passando per i carteggi tra Giorgio La Pira e Salvatore Quasimodo. Il tutto accompagnato dal sax di Stefano Di Battista e dal pianoforte di Andrea Rea, due musicisti di calibro internazionale che col loro intervento hanno fatto da contrappunto e creato contrasto, con l'intento di evidenziare, secondo lo stesso Preziosi «che anche ciò che può apparire disgiunto, come i testi sacri ed il jazz, possano avere un denominatore comune. Inoltre», ha puntualizzato l'attore, «è importante notare che siamo partiti dalla distruzione della Torre di Babele e abbiamo concluso con la Pentecoste: gli uomini che parlavano un'unica lingua furono costretti ad una continua ricerca e ad un moltiplicarsi di linguaggi, fin quando gli apostoli, avvolti dal fuoco dello Spirito, ripresero a parlare lingue che non conoscevano».

Tra gli altri incontri della domenica, anche quello nel cortile della Sinagoga che ha visto protagonisti il Dott. Bamashmus per la Comunità Islamica, il rabbino Joseph Levi e il Monaco Giancarlo Bruni.

«Il successo di questa tre giorni - ha dichiarato Francesca Campana Comparini - dimostra che siamo arrivati al momento opportuno: abbiamo incontrato un fiume di persone, tutti gli incontri proposti hanno avuto una risposta eccezionale ed è la conferma che forse c'era davvero bisogno di parlare di questi temi. Non solo di religione, quanto di religioni.

C'era bisogno di riflettere e di farlo imparando a pensare al plurale, nel rispetto e nella conoscenza delle diversità». I 14 appuntamenti proposti hanno chiamato a raccolta oltre 3500 persone, una conferma numerica del valore culturale dell'evento. «Siamo soddisfatti ed andiamo avanti, abbiamo davvero ricreato un "luogo d'incontro" ma già - anticipa la giovane filosofa fiorentina - guardiamo ad una seconda edizione, per il prossimo anno».